

«InTeatro, un esempio di resistenza»

Al via la 40esima edizione del festival raccontata dal direttore Velia Papa

QUARANT'ANNI e non sentirli. Il festival InTeatro di Polverigi si avvicina al debutto di un'edizione che si annuncia storica. La rassegna targata 2018, che come accade da qualche tempo si svolgerà anche ad Ancona, presenta un programma dedicato alle più sorprendenti ed innovative esperienze di teatro e danza firmate da artisti italiani e stranieri. Saranno più di cento gli artisti che si esibiranno prima a Polverigi (da giovedì a domenica) e poi nel capoluogo (da mercoledì 27 a domenica 1 luglio). Il filo rosso sarà l'apparente contraddizione tra identità e trasformazione. Un tema che potrebbe riguardare lo stesso InTeatro, capace di raccontare sempre il presente pur conservando un'identità ben specifica.

LO CONFERMA il direttore Velia Papa: «Il festival ha sempre mantenuto il suo carattere, dando spazio a giovani di solito non ancora particolarmente conosciuti che fanno un lavoro anomalo, diverso dal solito, aprendo nuove strade, con spettacoli originali, fuori dalla norma».

Un esempio rappresentativo nel cartellone 2018?

«I due lavori del greco Euripides Laskaridis, 'Relic' e 'Titans', entrambi molto originali».

Se dovesse sintetizzare il programma?

«C'è molta danza, un settore che attualmente si caratterizza per il gran numero di esperimenti formali. Un settore molto 'libero', e che perciò dà agli artisti la maggiore possibilità di sperimentazione».

Il festival è sempre stato molto 'interdisciplinare'.

«Sì, un po' tutte le operazioni di InTeatro incrociano vari settori. Ci sono artisti come Alessandro Sciarroni, che ha lavorato più volte con Marche Teatro, capaci di raggiungere un'incredibile notorietà internazionale. Anche il suo ultimo spettacolo 'Prisma', presentato recentemente alla Triennale di Milano, è stato un grande successo».

Rispettata la tradizione di ospitare spettacoli in cui il pubblico 'interagisce' con gli artisti?

«Sì, ci sono spettacoli partecipativi, come 'Uno di noi' di Gary Ste-

vens e 'Minor Place' della coreografa Giorgia Nardin».

Ad Ancona quest'anno è molto atteso l'ultimo lavoro di Nassim Soleimanpour, in esclusiva per l'Italia.

«L'artista iraniano, si affida di solito a testi non precostituiti, nel senso che i testi vengono 'costruiti' direttamente in scena, a seconda dell'attore. Lo spettacolo 'Nassim', dal titolo autobiografico, è

un esperimento, un'opera capace di suscitare grande curiosità».

Anche per la presenza di cinque diversi protagonisti molto noti anche al grande pubblico come Marcorè, Baliani, Cirillo, Mascino e Costa. Chi li ha scelti?

«Noi, anche perché Soleimanpour vive a Berlino, e non conosce la realtà teatrale italiana».

In compenso InTeatro è conosciuto a livello internazionale.

«E' una grande soddisfazione il fatto che anche quest'anno molti professionisti del settore verranno dall'estero per vedere gli spettacoli».

Si può definire il festival un 'esempio virtuoso'?

«Sì, ma anche un esempio di 'resistenza'».

Alla critica che è anche troppo 'di nicchia' cosa risponde?

«Oggi con le nicchie si fanno fortune. Non tutte le iniziative possono essere generaliste. Quelle che non lo sono in fondo possono essere definite tutte 'di nicchia'. Ognuna ha un suo target. E per questo ognuna va difesa, altrimenti saremmo tutti uguali. L'intera arte contemporanea non ha un consumo di massa. Uno come Jan Fabre è una star internazionale, anche se non tutti lo conoscono».

Raimondo Montesì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LUOGHI

Polverigi

Saranno più di cento gli artisti che si esibiranno prima a Polverigi (da giovedì a domenica) e nel capoluogo (da mercoledì 27 a domenica 1 luglio)

Ancona

Le Muse ospiteranno i cinque giorni dello spettacolo 'Nassim', di Soleimanpour, con la partecipazione di noti personaggi italiani

AL TIMONE

Qui sotto il direttore Velia Papa e di fianco Euripides Laskaridis & OSMOSIS Performing Arts Co



